

MORONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dal 5 maggio 2003, le organizzazioni sindacali del settore ex motorizzazione stanno attuando forme di agitazione consistenti in particolare nell'astensione dall'effettuare qualsiasi operazione esterna agli uffici provinciali del dipartimento dei trasporti terrestri (operazioni cosiddette « in conto privato »);

ciò, ad avviso dell'interrogante, danneggia pesantemente l'utenza che necessita di servizi automobilistici, quali la revisione o il collaudo dei veicoli o lo svolgimento degli esami per il conseguimento di qualunque tipo di patente;

per le citate operazioni in conto privato, necessarie per assicurare il regolare svolgimento dell'azione amministrativa, sono state preventivamente versate durante il 2002, ai sensi della legge n. 870 del 1986, da privati richiedenti oltre sette milioni di euro;

tali somme sono state incamerate dal ministero dell'economia e delle finanze, e a causa di errori di contabilità, sono state considerate come economie di bilancio e non sono state quindi erogate agli effettivi aventi titolo, cioè ai funzionari dipendenti degli uffici provinciali del dipartimento indicato, come compenso per le prestazioni effettuate nel 2002 a titolo di prestazione di lavoro straordinario svolta per conto di privati, per i quali e soltanto per i quali tali somme sono state versate all'erario —:

quali provvedimenti intendano adottare per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni in conto privato ed il normale servizio all'utenza, nonché i rimedi per consentire un'immediata attribuzione delle somme in questione ai dipendenti funzionari del dipartimento trasporti terrestri. (4-06640)

BERTUCCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 77, che collega Civitanova Marche a Macerata, si presenta oggettivamente pericoloso per il traffico automobilistico, a causa dello stato del fondo stradale fortemente sconnesso per tutto il percorso;

di conseguenza, numerosi sono stati gli incidenti, anche mortali, che si sono verificati in tale tratto stradale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente provvedere celermente agli interventi necessari, per mettere in sicurezza il predetto tratto della strada statale n. 77. (4-06650)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 12 giugno, all'aeroporto « Raffaello Sanzio » di Ancona-Falconara, sull'aereo ATR 82, volo AZ 1128, in partenza per Roma-Fiumicino alle ore 15, è stato rinvenuto un ordigno esplosivo;

l'aereo, giunto a Falconara aveva effettuato in precedenza i collegamenti Firenze-Roma e Roma Falconara. Mentre si stavano effettuando le operazioni di imbarco passeggeri una telefonata anonima ha avvertito della presenza di un ordigno a bordo dell'aeromobile facendo scattare i controlli da parte degli artificieri che hanno individuato, sotto un sedile, all'interno di un giubbotto salvagente, un contenitore di volume pari 4 o 5 pacchetti di sigarette, dal quale fuoriuscivano alcuni fili elettrici, collegati ad una batteria. L'ordigno è stato fatto brillare in una zona vicino all'aeroporto e proprio il forte boato provocato dall'esplosione, ha indotto gli investigatori a ritenere che il pacchetto

potesse contenere plastico. In caso di esplosione a bordo le conseguenze sarebbero state terribili;

inoltre, il 6 dicembre 2002, sempre all'aeroporto di Falconara un cittadino brasiliano, Joao Paulo Druta, di 39 anni, lasciò, all'interno dell'aerostazione, un pacco bomba a frammentazione imbottito di tritolo. L'ordigno, con innesto a strappo, non esplose per miracolo;

tali gravissimi episodi hanno destato giustificato allarme tra i lavoratori dell'aeroporto, il personale di volo e i passeggeri —:

se e quali iniziative il Governo ha assunto o intenda assumere per garantire la sicurezza dei voli e degli aeroporti e in particolare quello di Ancona-Falconara nel quale, a distanza di pochi mesi, si sono succeduti i due sopraccitati eventi.

(2-00808) « Duca, Armando Cossutta, Giacco, Calzolaio, Gasperoni, Paola Mariani, Abbondanzieri, Ruggieri, Agostini, Albonetti, Angioni, Bersani, Bogi, Bolognesi, Diana, Filipeschi, Finocchiaro, Franci, Tonino Loddo, Lucidi, Lumia, Luongo, Melandri, Nesi, Pistone, Pollastrini, Nicola Rossi, Sandri, Sedioli, Sini-scalchi, Sinisi, Soda, Spini, Tidei, Michele Ventura, Visco, Bandoli, Burlando, Carboni, Cennamo, Cialente, Cordoni, Maura Cossutta, Di Serio D'Antona, Gambini, Grignaffini, Olivieri, Panattoni, Piglionica, Quartiani, Raffaldini, Rotundo, Ruzante, Tocci, Trupia, Viannello, Pinza ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie che giungono in queste ore sarebbero già 11 le salme recuperate nella fascia di mare a sud di Lampedusa, in seguito all'allarme lanciato la scorsa notte dal peschereccio Almahdia che aveva tratto in salvo tre naufraghi;

questa ennesima tragedia, di cui non sapremo forse mai il numero delle vittime, ripropone con forza l'obiettivo fallimento della legge Bossi-Fini e la necessità di affrontare in maniera più complessa ed efficace il tema dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese che assume, ogni giorno di più, le caratteristiche di un fenomeno di massa —:

se, e come, in ambito europeo e tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, si intenda affrontare, al di là dell'attuale rissa nella maggioranza su questo tema e al di fuori delle « sparate » di forte sapore razzista di qualche « autorevole » membro del Governo e della maggioranza, l'emergenza sbarchi sulle nostre coste;

se non si ritenga che i ritardi nella concessione dei permessi di soggiorno e la confusione che regna sovrana su questo tema, per le discordanze in materia della stessa maggioranza, non stiano favorendo il fenomeno della immigrazione clandestina;

come sia potuto accadere, nonostante il massiccio impiego di unità della Marina militare, della Guardia costiera, delle capitanerie di porto e l'utilizzo di mezzi aerei come l'*Atr 42*, che la notizia dell'affondamento di una delle tante carrette del mare sia arrivata solo tramite l'allarme dato da un peschereccio e, in quanto tempo, siano state attivate le ricerche ed i soccorsi. (3-02393)

BURTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni a Catania si sono verificati una serie di tragici incidenti stradali che hanno visto coinvolti purtroppo alcuni giovani ragazzi conducenti di ciclomotore sprovvisti di casco;

la scomparsa di queste giovani vite impone una presa di coscienza della drammaticità della situazione in alcune realtà del nostro Paese soprattutto nel Mezzogiorno nelle quali l'indossare il casco viene vissuta non come norma di prevenzione ma come limitazione da trasgredire anche a discapito della propria vita;

gli organi preposti al controllo non sempre risultano nelle possibilità di poter svolgere al meglio il proprio compito e di fronte ad un comportamento sociale diffuso e maggioritario vengono di fatto marginalizzati anche nell'azione di prevenzione e di attribuzione di sanzioni rispetto alla precisa norma del codice stradale che impone l'uso del casco per la guida dei ciclomotori;

questa problematica sembra del tutto ignorata anche dal governo centrale che abbandona ad un pericoloso *lassaiz-faire* tantissimi giovani nelle aree metropolitane del Mezzogiorno;

occorrerebbe una vastissima campagna di informazione e prevenzione a partire dalle scuole affinché si possa cambiare questo malcostume pericolosissimo per il tragico corollario di vittime che ci costa quotidianamente come nazione —

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché l'uso del casco per la guida di ciclomotori venga considerato come un gesto in grado di salvare la vita umana e non una trasgressione ad una prescrizione normativa potenziando i controlli ma soprattutto diffondendo una vera cultura della prevenzione e della sensibilizzazione su questa drammatica tematica.  
(3-02394)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

LEONI, MUSSI, INNOCENTI e GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e dalla denuncia pubblica operata da varie organizzazioni sindacali dei lavoratori della Polizia di Stato (Siulp, Silp-Cgil, Sap, Coisp ed altri) si apprende che:

secondo la denuncia del sindacato Siulp a Pesaro, riportata dal quotidiano *Il Resto del Carlino* e da *Il Messaggero*, il Ministero dell'interno avrebbe praticamente tagliato tutti i fondi per la manutenzione e la riparazione degli autoveicoli della Polizia di Stato. Nel 2003 non potrebbe essere aperta alcuna commessa priva della necessaria copertura finanziaria. I fondi stanziati non sarebbero neanche sufficienti a saldare i fornitori in relazione all'esercizio finanziario 2002. A tutt'oggi ben 35 autovetture d'istituto necessiterebbero di riparazioni o manutenzione, delle quali 8 assegnate ai Commissariati di Fano ed Urbino e 12 alla Squadra Volante. Queste autovetture dovranno essere tutte fermate. Il fatto che alcune continuino a circolare pone a grave rischio la sicurezza dei poliziotti che le utilizzano e di tutti i cittadini che circolano sulle strade. Qualche giorno fa circolava una di queste auto con un tergicristallo non funzionante, e un agente di polizia ogni tanto si sporgeva e con un fazzoletto asciugava il parabrezza;

a Pisa secondo il Silp-Cgil e il Coisp, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tirreno*, ormai da parecchie settimane i poliziotti di Pisa lavorano in una situazione di crescente insicurezza la cui dilazione nel tempo non può che essere deleteria. Tutti gli uffici operativi della Questura continuamente impiegati in servizi cittadini e spesso fuori sede hanno a che fare con un parco macchine sempre più ridotto, in quanto un'autovettura con un pezzo meccanico rotto è automaticamente ferma. Nelle specialità (Stradale, Ferroviaria, Frontiera e Postale) le auto di servizio verrebbero lavate a spese proprie;

in Toscana, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa, il Silp-Cgil denuncia che le volanti della Polizia di Stato rischiano di restare bloccate nei garage delle varie

questure perché sono finiti i soldi per le riparazioni. È molto probabile che entro breve tempo i cittadini toscani vedranno sempre meno volanti nella loro città e sempre meno pattuglie della Polizia Stradale lungo le strade. In alcune città toscane, come a Pisa, la situazione sarebbe assolutamente drammatica, tanto che c'è il serio rischio che la Questura e la Stradale non possano assicurare la presenza di nessuna pattuglia automontata sul territorio. Inoltre ci sarebbero grossi problemi anche per le moto vedette della Polizia di Stato che non potranno vigilare le coste perché sono finiti i soldi per il gasolio;

il Siulp e il Sap di Massa Carrara, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Tirreno*, denunciano una situazione ingestibile e paradossale delle attività: mancherebbero perfino gli spiccioli per far lavare le Volanti. Su 25 autovetture della Questura, del (Commissariato di Carrara e della Polizia Ferroviaria, 12 sarebbero ferme per problemi meccanici o di carrozzeria, altre perché necessitano di cambio freni, tagliandi o per guasti vari. Per il momento le pattuglie non sono appiedate perché le macchine efficienti vengono utilizzate continuamente. Il commissariato di Massa Carrara sarebbe stato recentemente dotato di computer privi di stampanti;

agli interroganti risulta che tali situazioni di difficoltà siano presenti in tutta Italia. Una situazione inaccettabile perché indebolisce la lotta dello Stato contro la criminalità al servizio dei cittadini, nonostante l'abnegazione e il sacrificio quotidiano degli operatori delle forze dell'ordine. E nonostante le svariate promesse dell'attuale governo nel rafforzare in stanziamenti e in dotazioni le forze dell'ordine —:

se il Governo, e segnatamente il Ministro dell'interno, si stiano attivando alacremente per individuare soluzioni rapide ai problemi denunciati con stanziamenti adeguati che possano permettere alla Polizia di Stato di operare in piena efficienza e in piena sicurezza, nell'impegno contro la criminalità. E quali impegni immediati

intenda assumere il Governo per rendere ancor più efficace il controllo del territorio e le politiche di contrasto alla criminalità. (5-02121)

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e DETOMAS. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

13 maggio 2003 le squadre di calcio FC Sudtirolo - Alto Adige e Mantova Club hanno concordato per iscritto di concedere 600 posti alla tifoseria del Mantova, per la partita da disputare allo stadio Druso di Bolzano l'8 giugno e la Lega Calcio ha approvato l'accordo;

il 25 maggio 2003 i dirigenti del Mantova Calcio hanno fatto richiesta per avere ulteriori 200 posti disponibili e la domanda è stata accolta. Il giorno successivo il Mantova Calcio ha comunicato alle questure di Bolzano e di Mantova, alla Lega Calcio e alla FC Sudtirolo - Alto Adige che i tifosi del Mantova, complessivamente presenti all'incontro, sarebbero Stati 2500; a seguito di ciò è intervenuto il Commissariato del Governo vietando lo svolgimento della partita a Bolzano per motivi di sicurezza: è necessario precisare che lo stadio Druso ha una capienza di 3000 posti a sedere, distribuiti su due tribune ospitanti 1500 posti circa ciascuna;

il 27 maggio il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano ha incontrato il Commissario del Governo senza arrivare ad alcun accordo. Il giorno successivo la questura di Bolzano ha inviato un fax alla FC Sudtirolo - Alto Adige con la comunicazione che la partita si sarebbe potuta svolgere solo se si concedevano 1400 posti alla tifoseria del Mantova Calcio: inizialmente tale proposta è stata accettata la FC Sudtirolo - Alto Adige, però nel pomeriggio la questura ha rilanciato l'offerta a 2000 posti, con la necessità di montare dei *maxi* schermi intorno allo stadio, nella cui area si sarebbe vietata la vendita di bevande alcoliche, ma la FC Sudtirolo - Alto Adige ha rifiutato l'ultima proposta: è intervenuto nuovamente il Presidente della Pro-

vincia Autonoma di Bolzano e il Commissario del Governo è rimasto fermo sulla decisione che la partita non si poteva disputare per motivi di sicurezza; conseguentemente, in accordo con la Lega Calcio, le squadre hanno deciso che la partita si sarebbe svolta a Treviso, con grande stupore del commissario della Lega Calcio sulle decisioni irremovibili assunte dal Commissariato del Governo; peraltro, dopo questi fatti, la FC Sudtirolo - Alto Adige ha disputato la partita contro il Novara a Bolzano, senza alcun incidente o pericolo per la sicurezza pubblica;

ad avviso degli interroganti la scelta dello spostamento ha sacrificato il diritto di giocare in casa ed ha arrecato un danno economico notevole alla FC Sudtirolo - Alto Adige per il mancato introito, mettendo in discussione anche la reputazione della tifoseria del Mantova Calcio -:

se ritenga che vi fossero effettivamente gravi rischi per l'ordine pubblico, tali da giustificare lo svolgimento della partita in una sede diversa da Bolzano. (5-02122)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Treviso risiedono circa 35.000 stranieri regolari;

il flusso di utenza all'ufficio immigrazione presso la Questura di Treviso per l'espletamento delle svariate pratiche di competenza è di circa 250 persone al giorno;

le domande di regolarizzazione di cui alla Legge Bossi-Fini sono state 11.732 a fronte delle circa 6.700 domande della precedente sanatoria del 1998;

il numero dei clandestini presenti nel territorio della Provincia in quattro anni è addirittura raddoppiato;

l'organico a disposizione dell'ufficio immigrazione, a fronte delle numerose richieste giornaliere, è invece il più basso di tutte le province del Veneto e forse di tutto il Nord Italia, alla pari con Bergamo;

in alcune sezioni dell'ufficio vi è un unico addetto, alla sezione espulsioni addirittura due soli operatori devono fronteggiare una crescente presenza di clandestini, mentre alla sezione permessi 6 o 7 operatori sono chiamati ad evadere un numero sempre maggiore di richieste di permesso di soggiorno;

a causa della denunciata carenza di organico i tempi di rilascio dei permessi di soggiorno si aggirano dai quattro ai sei mesi, con notevoli disguidi per le imprese che abbisognano di lavoratori -:

quali iniziative intenda assumere per rispondere a tale ingiustificata carenza di organico dell'ufficio immigrazione presso la Questura di Treviso, onde ovviare da un lato alle esigenze degli stranieri presenti regolarmente nel nostro territorio e dall'altro contrastare il crescente fenomeno dell'immigrazione clandestina ed irregolare, pericolosa per l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini. (5-02123)

MASCIA, RUSSO SPENA, DEIANA e MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da mesi la Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato nega ai curdi lo *status* di rifugiato politico, nonostante le continue violazioni dei diritti umani e le documentate torture a cui il governo turco sottopone il popolo curdo;

cinquanta richiedenti asilo curdi hanno iniziato da mercoledì 11 giugno 2003 uno sciopero della fame per protestare contro il mancato riconoscimento del diritto d'asilo;

nei quindici anni di lotta per la libertà che il movimento curdo, sostenuto dalla maggioranza della popolazione curda, ha portato avanti in Turchia, più di 4 mila villaggi sono stati distrutti, dati alle fiamme, evacuati, costringendo 3 milioni di persone ad un esodo interno, che spesso finisce poi sulle navi destinate a sbarcare in Europa e anche in Italia;

la politica di negazione e di svuotamento del territorio del Kurdistan che la Turchia e i suoi dirigenti hanno portato avanti in questi anni, certo non si è affievolita con le insignificanti riforme attuate, né con le promesse di riforme in vista del suo auspicato ingresso nell'Unione Europea;

dalla Commissione centrale non vengono considerate prove sufficienti, per il riconoscimento dello *status* di rifugiato politico, le torture subite, le dichiarazioni e le attestazioni di pericolo che vengono presentate dai richiedenti;

negli ultimi mesi, infatti, la « Commissione centrale » rifiuterebbe tale riconoscimento alla maggioranza dei curdi, motivando i dinieghi con argomenti che, secondo gli interroganti, non tengono in alcun conto della realtà della Turchia oggi e delle condizioni in cui i curdi vivono;

il Parlamento Europeo ha approvato il 15 maggio scorso una durissima risoluzione di condanna della Turchia e il 3 giugno scorso su iniziativa del gruppo GUE-NGL, si è tenuta a Strasburgo un'audizione sul rispetto dei diritti umani e lo stato della democrazia in Turchia. Erano presenti all'audizione rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici: Oostlander del gruppo popolare, Karamanou del gruppo socialista, Ludford del gruppo liberale, Lagendi del gruppo verde. Dalle testimonianze di esponenti dell'IHD, avvocati e giuristi è emerso che la repressione continua a colpire le associazioni per i diritti umani e le persone che lavorano per esse: negli ultimi tre mesi sono stati denunciati 183 casi di tortura;

l'articolo 20, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, « Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero » prevede « Con decreto del presidente del Consiglio dei Ministri adottato d'intesa con i ministri degli Affari esteri, dell'interno, per la solidarietà sociale, e con gli altri Ministeri eventualmente interessati, sono stabilite, nei limiti delle risorse preordinate allo

scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 45, le misure di protezione temporanea da adottarsi, anche in deroga a disposizioni del presente testo unico, per rilevanti esigenze umanitarie, in occasione di conflitti, disastri naturali o altri eventi di particolare gravità in paesi non appartenenti all'Unione Europea »;

l'articolo 2, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 7 aprile 2003, n. 85, « Attuazione della direttiva 2001/55/CE relativa alla concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati ed alla cooperazione in ambito comunitario » definisce sfollati anche « le persone fuggite da zone di conflitto armato o di violenza endemica ovvero le persone che siano soggette a rischio grave di violazioni sistematiche o generalizzate dei diritti umani o siano state vittime di siffatte violazioni »;

entrambe le norme citate sembrano suffragare la possibilità di concessione di un permesso di soggiorno temporaneo a favore dei curdi, costretti a fuggire dalla Turchia perché perseguitati e privati dei loro diritti —:

se e quali iniziative intenda adottare per permettere ai curdi in sciopero della fame di ottenere almeno il permesso di soggiorno per ragioni umanitarie, e se non ritenga necessario ed urgente predisporre ogni azione per invertire una prassi, che porta la « Commissione Centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato » a rifiutare sistematicamente le richieste di asilo politico presentate da curdi, e per vigilare ed, eventualmente, intervenire affinché non si determinino violazioni delle garanzie previste dalla legislazione vigente e dalle convenzioni internazionali. (5-02124)

DI GIANDOMENICO e D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le polemiche degli ultimi giorni alla ripresa degli sbarchi di clandestini hanno

riproposto il tema della completa applicabilità della legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002);

con il decreto legislativo n. 85 del 2003 è stata recentemente recepita la direttiva 2001/55/CE in materia di diritto di asilo;

l'applicazione di un comune regime europeo di asilo è la garanzia migliore per la tutela immediata e transitoria di tali persone oltre a garantire un equilibrio degli sforzi tra gli stati membri che accolgono gli sfollati e i rifugiati —

quale sia lo stato di effettiva attuazione della direttiva comunitaria recentemente recepita nell'ordinamento italiano e quale sia lo stato di elaborazione dei regolamenti di attuazione della citata legge Bossi-Fini. (5-02125)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in atto una sanguinosa lotta tra cosche criminali della sibaritide che negli ultimi mesi ha provocato diversi morti nella città di Cassano Ionio;

domenica 8 giugno 2003, intorno a mezzogiorno, è stato ucciso, a colpi di kalashnikov, vicino alla locale stazione dei carabinieri di Cassano, Nicola Abbruzzese, considerato negli ambienti investigativi l'attuale « reggente » della consorteria dei nomadi;

domenica 15 giugno 2003, in un nuovo agguato, sono stati uccisi, sempre a Cassano Jonio Sergio Benedetto e Fioravante Madio e ferito un terzo uomo;

Sergio Benedetto era scampato ad un agguato, avvenuto nel novembre 2002, dove era rimasto ucciso il sedicenne Carmine Pepe;

la cruenza ed il numero elevato di vittime stanno destando nella città di Cassano vivo allarme sociale;

tre morti in sette giorni, tutti uccisi in pieno centro abitato, la lotta intestina tra le cosche criminali richiede con urgenza efficaci interventi di prevenzione e repressione —

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di garantire un'adeguata opera di controllo, vigilanza ed investigativa delle forze dell'ordine;

se non ritenga necessario ed urgente promuovere l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Sibari ed un posto di polizia estivo a Marina di Sibari. (4-06644)

TITTI DE SIMONE, GIORDANO, DEIANA, ALFONSO GIANNI, MASCIA, PISAPIA, RUSSO SPENA, VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il naufragio avvenuto a sud di Lampedusa di una sessantina di uomini, donne (e bambini), partiti dalle coste africane verso l'Italia su un barcone, rappresenta l'ennesima tragedia che si compie nel canale di Sicilia, una vera e propria tomba d'acqua per centinaia di immigrati che fuggono dalla miseria;

in seguito all'allarme lanciato nella notte del 16 giugno dal peschereccio Almahdia che aveva tratto in salvo tre naufraghi, sono state recuperate numerose salme;

ormai con cadenza fissa, le reti di pescatori che rastrellano il canale portano a galla corpi decomposti, cadaveri, o veri resti di donne e uomini che perdono la vita sulle carrette della speranza;

dal 1997 ad oggi diversi naufragi si sono susseguiti con enormi perdite di vite umane;

siamo di fronte ad un'emergenza politica, umanitaria di grandi dimensioni, in particolare per quanto attiene lo stato degli interventi di accoglienza e il fallimento della legge cosiddetta Bossi-Fini (legge n. 189 del 2002). A ciò si aggiunga

l'impensabile posizione di esponenti di Governo e della maggioranza che invocano iniziative che oltrepassano i confini della legalità e del rispetto dei diritti umani, come quelle che si rifanno all'uso di cannonate contro i barconi di immigrati. Vergognoso esempio, appaiono agli interroganti, le parole del Segretario della Lega di Lampedusa che chiede, di ammazzare tutti i clandestini che arrivano sull'isola —:

quali regole di ingaggio il Governo abbia impartito alla marina militare, alla guardia di finanza ed all'aeronautica militare per quanto riguarda il salvataggio dei naufraghi, in applicazione delle normative nazionali e internazionali;

quali interventi di reale accoglienza intenda attivare in considerazione delle condizioni disastrose in cui versano le strutture ad essa preposte nell'isola di Lampedusa, in Sicilia e in tutta Italia.

(4-06654)

**BULGARELLI e RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 marzo 2003, nella sede dell'Ufficio Territoriale del Governo di Lecce, il prefetto di Lecce, dottor Giovanni D'Onofrio e monsignor Cesare Lo Deserto, in qualità di rappresentante della Fondazione Regina Pacis, convenivano e stipulavano la convenzione per la conduzione e gestione del Centro di Permanenza temporanea e assistenza « *Regina Pacis* » di San Foca di Melendugno (Lecce);

la predetta convenzione risulta essere stata stipulata a trattativa privata in quanto l'affidamento avviene a seguito di cosiddetta gara ufficiosa verbalizzata in data 10 marzo 2003;

alla gara ufficiosa erano stati invitati dal prefetto sei soggetti diversi (Comunità Emmanuel, Misericordia, Croce Rossa Italiana, Ass.ne Carabinieri d'Italia in pensione e altri), ma solo la Fondazione *Regina Pacis* presentava un'offerta ed accettava l'affido della gestione in data 20

marzo 2003, per giornalieri euro 43, onnicomprensivi per ospite, così determinati dall'Agenzia del demanio di Lecce;

sull'attuale Ente Gestore del Centro, Fondazione Regina Pacis, pendono varie inchieste sia contabili che penali, anche a procedibilità d'ufficio, e attualmente tutto lo *staff* del direttore e il direttore Monsignor Cesare Lo Deserto in persona, già indagato per peculato, risultano indagati dalla Procura della Repubblica di Lecce per i reati di cui agli articoli n. 0571, n. 610, n. 582, n. 583, n. 585, n. 594 e n. 61 nn. 1-10, del codice penale (violenza privata, lesioni, abuso dei mezzi di correzione, ingiurie ed altro) —:

se non intenda attivarsi affinché, per questioni di opportunità evidenti, data la particolare natura del servizio e il continuo contatto degli operatori coi migranti trattenuti, venga sospesa l'efficacia della predetta convenzione fino a quando non verranno accertate le responsabilità degli attuali gestori;

se non intenda attivarsi affinché, nelle more, una nuova gara pubblica venga immediatamente predisposta;

se non ritenga di dovere sollecitare tutte le prefetture interessate ad effettuare gare pubbliche, con tutti i requisiti di pubblicità e trasparenza, che possano garantire alla collettività la correttezza del meccanismo dell'affidamento a coloro che si prestano ad un compito così delicato come la gestione di un Centro di Permanenza Temporanea. (4-06655)

**PAPPATERRA e OLIVERIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 14 ed il 15 giugno 2003 si è consumato un attentato ai danni del sindaco di Malvito (Cosenza), Fulvio Callisto: infatti un ordigno potente ha danneggiato alcune auto e la facciata ed i vetri della villetta di campagna del primo cittadino;



si suppone che l'attentato nei confronti dell'abitazione del sindaco possa essere attribuito presumibilmente alla battaglia da lui condotta per la salvaguardia dell'ambiente, della intera Valle dell'Esaro;

nei mesi scorsi si sono verificati simili attentati sia contro il sindaco di Lungro, Vincenzo Iannuzzi (che ha sostenuto in prima linea la battaglia contro la centrale di Firmo), e del sindaco di Piane Crati, Michele Ambroggio (che si è battuto contro l'impianto rifiuti del Savuto), per fortuna senza irreparabili conseguenze;

questa *escalation* di criminalità, che preoccupa le istituzioni locali e i cittadini, per la loro sicurezza, richiede un immediato interessamento delle autorità nazionali preposte a tale compito;

le forti contrarietà di queste zone della provincia cosentina alla realizzazione degli impianti, sarebbero la causa scatenante dei numerosi atti vandalici accaduti negli ultimi mesi, e delle intimidazioni nei confronti dei tutori delle istituzioni locali, e arrecando forte disagio e preoccupazione per la sicurezza dell'intero territorio;

all'ultimo consiglio comunale che si è tenuto a Malvito, hanno partecipato anche alcuni parlamentari, consiglieri regionali e provinciali, sindaci e delegazioni delle autonomie calabresi, tutti per solidarizzare con l'intera comunità sia per cercare insieme una soluzione ai gravissimi fatti;

la decisione unanime è di combattere contro le illegalità e i soprusi, per ristabilire ordine e sicurezza salvaguardando innanzitutto l'ambiente —:

se il Ministro dell'interno intenda disporre un immediato incremento di forze dell'ordine sul territorio, per rendere subito concreto l'aiuto e prevenire così possibili futuri atti criminali;

in che modo al più presto i cittadini e l'intera comunità potranno essere rassicurati con una maggiore protezione del territorio cosentino, con il ristabilimento totale dell'ordine e della sicurezza.

(4-06656)

CIRIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Sant'Egidio del Monte Albino (Salerno), il 12 giugno 2003, alle ore 6, come riportato dal quotidiano «*Il Mattino*», il signor Gerardo Maiorino, sostenitore, durante l'ultima tornata elettorale (25 maggio 2003), del candidato alla carica di sindaco, Roberto Marrazzo, è stato aggredito, all'interno di un bar, da cinque persone, tutte con il viso nascosto, armate di manganelli e bastoni;

a seguito dell'aggressione il signor Maiorino ha riportato fratture e contusioni;

nello stesso articolo viene riportata una dichiarazione, secondo la quale l'aggressione sarebbe stata motivata da un movente politico;

l'aggressione del Maiorino rappresenta, se confermato il movente politico, un gravissimo atto di intimidazione, di limitazione delle libertà personali e del godimento dei diritti politici —:

se sia a conoscenza di quanto accaduto e se e quali atti urgenti intenda porre in essere per evitare il ripetersi di tali gravi episodi. (4-06662)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della riforma Moratti si è determinata una riduzione generale del ruolo e degli insegnanti di sostegno;

il principio risponde allo scopo (in sé corretto) di affrontare la diversabilità con la maggior «normalità» possibile;

quindi è necessario riconsegnare un ruolo centrale agli insegnanti curricolari